

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GENNAIO 1875

nell'attaccamento alle attuali istituzioni; e voglia Iddio che non venga il caso di provare dove maggiore sia la fedeltà, dove maggiori sarebbero le diserzioni. Ripeto con profonda convinzione che nessuno, in qualunque parte della Camera segga, potrà vincermi nell'amore alle istituzioni che sono le fondamenta del nostro diritto pubblico.

Se si ammette il principio che un municipio possa includere nelle liste chiunque gli piaccia, e che, non ostante la cancellazione del prefetto, senza il cui decreto la iscrizione pur non è perfetta, sopravvive pei cancellati il diritto d'appello, e durante questo il diritto di avvicinarsi alle urne, io solennemente prometto di non fare riuscire qualunque elezione, anche di quelle che ritengonsi le più salde. Se quella massima diventa davvero parte del nostro diritto pubblico, io domando dove ne andrà la sincerità delle nostre elezioni! Ed è di questo che mi preoccupa, e su questo concentro le mie osservazioni. Dove andrebbe il prestigio della maggioranza, per essere rispettata? Dove attingerebbe l'opposizione la sua pazienza, per restare docile alle deliberazioni che la maggioranza le impone?

L'onorevole Guala diceva che il 27 maggio non era prevedibile lo scioglimento della Camera. Ma l'onorevole Guala è stato in Italia come noi, e deve convenire che dal momento in cui l'onorevole Minghetti ebbe a pronunciare il famoso discorso d'introduzione ai provvedimenti finanziari, il quale nella storia parlamentare ha preso il nome di *discorso delle staccionate*, da quel momento si prevede da tutti lo scioglimento della Camera. Almeno ciò avvenne indubbiamente in Sicilia, alla quale non credo si voglia oggi attribuire maggiore perspicacia delle altre provincie del regno; e l'onorevole Guala non ha che a vedere i giornali siciliani di quell'epoca, per riconoscere che fin dal discorso delle *staccionate* vennero subito iniziati i lavori di preparazione per le candidature politiche nei collegi elettorali.

L'onorevole Guala affermava ancora che la legge prescrive parecchie formalità le quali tolgono la possibilità ai municipi di fare sicuro assegnamento sulle loro arbitrarie iscrizioni, e quindi rammentava i termini parentori pei decreti prefettizi e per l'appello.

Ma, onorevole Guala, v'è il fatto in contrario, giacchè a Comiso le iscrizioni del 25 maggio non erano ancora nel novembre definite, e l'appello appena oggi sarà stato esaurito, sebbene tuttavia non se ne abbia notizia ufficiale.

Dove sono quelle formalità che l'onorevole Guala crede tali da garantire assolutamente la libertà e la

sincerità della elezione contro le ingerenze e i brogli municipali?

Le leggi son, ma chi pon man ad esse?

Ci sono i termini prescritti, ma sono poco osservati. Il fatto ci sta presente, il quale depone contrariamente alle lusinghe dell'onorevole Guala.

La storia della convalidazione delle elezioni, del resto, è a tutti nota. Non è solamente pel collegio di Comiso che è sorta la questione di cui oggi ci occupiamo; anche per molti altri collegi si è ripetuta.

Le formalità adunque che la legge prescrive non sono così imperiose, non sono così fatali, da non poter essere trasgredite da chi ha un interesse contrario.

L'onorevole Guala maravigliavasi infine che la nostra interpretazione della legge desse la iscrizione in balia dei prefetti, i quali potrebbero in tal modo a loro beneplacito precludere la via ogni anno a nuove iscrizioni; mentre egli, lasciandone la balia ai municipi, esprime opinione più liberale. Ciò non è esatto; e savia fu la legge la quale, dovendo scegliere fra due arbitrii, preferì il minore. Infatti è ben vero che il prefetto potrebbe precludere la via ogni anno a nuove iscrizioni, ma la libertà avrebbe la suprema guarentigia, che egli alla fine dovrebbe sempre arrestarsi innanzi alla lista precedente, già esistente; mentre invece sterminato sarebbe l'arbitrio che, secondo l'onorevole Guala e la maggioranza della Commissione, resterebbe in potere dei Consigli comunali, e quindi dei sindaci.

Questo è ciò che volevo dire. Qui mi arresto. Lascio la parola all'onorevole Depretis, la cui autorità è di gran lunga superiore alla mia; ma io non mi stancherò, per la mia parte, di raccomandare sinceramente alla maggioranza della Camera di volersi spogliare da qualunque idea di partito in questa questione, non per combattere l'onorevole Caruso o appoggiare l'onorevole Cancellieri, ma perchè sia garantita la libertà e la sincerità delle elezioni politiche. (Bene! a sinistra)

INDELLI. Sarò brevissimo, al di là del mio proposito primitivo.

Prendo la parola per insistere sulla questione dell'elezione di Comiso, perchè mi sembra realmente che essa sia di grave importanza, per le sue conseguenze elettorali e politiche.

Ho sentito a dire dall'onorevole Guala, il quale ha risposto all'onorevole Nicotera, che le sue dottrine non dovrebbero essere combattute da questi banchi (*A sinistra*), perchè con esse si estende il suffragio elettorale, e si sottraggono in certa guisa le liste alla revisione delle autorità.